

Amici della Terra

Certificati Bianchi

Confronto sul funzionamento del meccanismo

Roma, Sede del GSE, mercoledì 6 aprile 2016

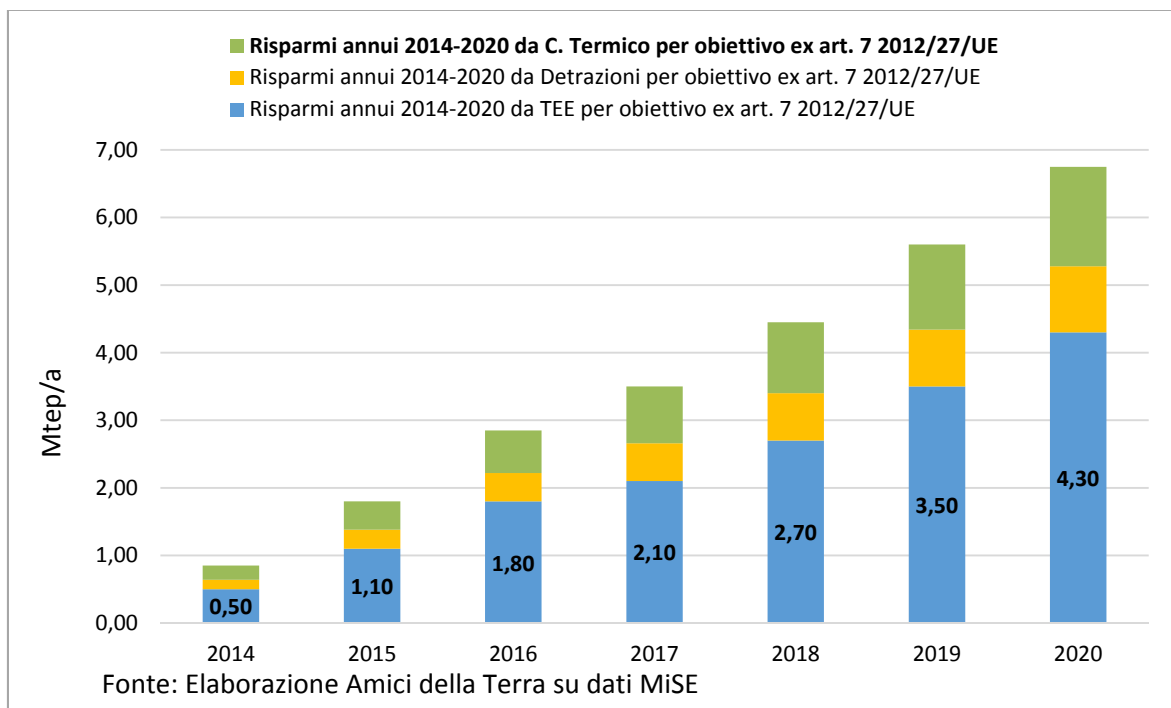
Intervento introduttivo di Monica Tommasi

Ringrazio molto il GSE per averci ospitato e soprattutto per aver accettato di dibattere apertamente e pubblicamente delle cose che non vanno nel funzionamento del meccanismo dei certificati bianchi: è questo il modo migliore per confrontarsi sulle criticità esistenti e sui modi di risolverle. Il meccanismo dei Certificati Bianchi ha posto l'Italia all'avanguardia in ambito europeo ed internazionale, fornendo nel tempo risultati positivi soprattutto in termini di costo/efficacia. Come ha ricordato il presidente Francesco Sperandini nella presentazione del rapporto GSE sulle attività 2015, nella classifica stilata da BlackRock, il fondo di investimento americano, sui Paesi più virtuosi al mondo in termini di emissione di CO₂ (*The price of Climate Change Global warming's impact on port-folios -October 2015*) l'Italia è al 4° posto nel mondo (al 3° tra i Paesi sviluppati, dopo Svezia e Francia) e l'*American Council for an Energy-Efficient Economy* assegna all'Italia il secondo posto nel ranking delle economie più avanzate in tema di efficienza energetica e il primo nella cogenerazione.

Come sapete, gli Amici della Terra considerano da molti anni l'efficienza energetica la priorità nel proprio impegno per le politiche energetiche ambientali. Il nostro obiettivo è quello di sensibilizzare per davvero il pubblico, gli operatori, il governo e le istituzioni sull'importanza delle politiche e delle misure per incrementare l'efficienza energetica perché è solo così che si può dare un contributo decisivo ad uno sviluppo durevole e sostenibile dell'economia italiana, creando nuovi mercati, nuove aziende e nuovi posti di lavoro. **#primalefficienza** è la parola chiave con cui abbiamo deciso di organizzare questo secondo evento sul meccanismo dei Certificati Bianchi e con cui stiamo preparando l'ottava Conferenza Nazionale sull'Efficienza Energetica del prossimo novembre.

Prima di dare la parola a Rosa Filippini che, nel suo intervento, si assumerà il compito di mettere sul tavolo le criticità che, a nostro avviso, stanno frenando il meccanismo e che riguardano direttamente la gestione del GSE, vorrei porre due questioni generali che costituiscono il presupposto per il funzionamento dello strumento dei Certificati Bianchi. Esse interessano il GSE ma riguardano anche le responsabilità normative e di indirizzo sul funzionamento del meccanismo del Governo e del Parlamento: una riguarda gli obiettivi di risparmio energetico, l'altra il mercato dei Certificati Bianchi.

L'Italia ha fissato degli obiettivi 2020 di risparmio energetico molto sfidanti. In particolare, per l'attuazione dell'articolo 7 della direttiva 2012, con il Piano di Azione per l'Efficienza Energetica, PAEE 2014, ha definito il proprio obiettivo vincolante di risparmio energetico da conseguire tra il 2014 e il 2020, nella misura di 25,502 Mtep cumulato attraverso tre strumenti principali: i certificati bianchi, il Bonus fiscale e il Conto Termico.

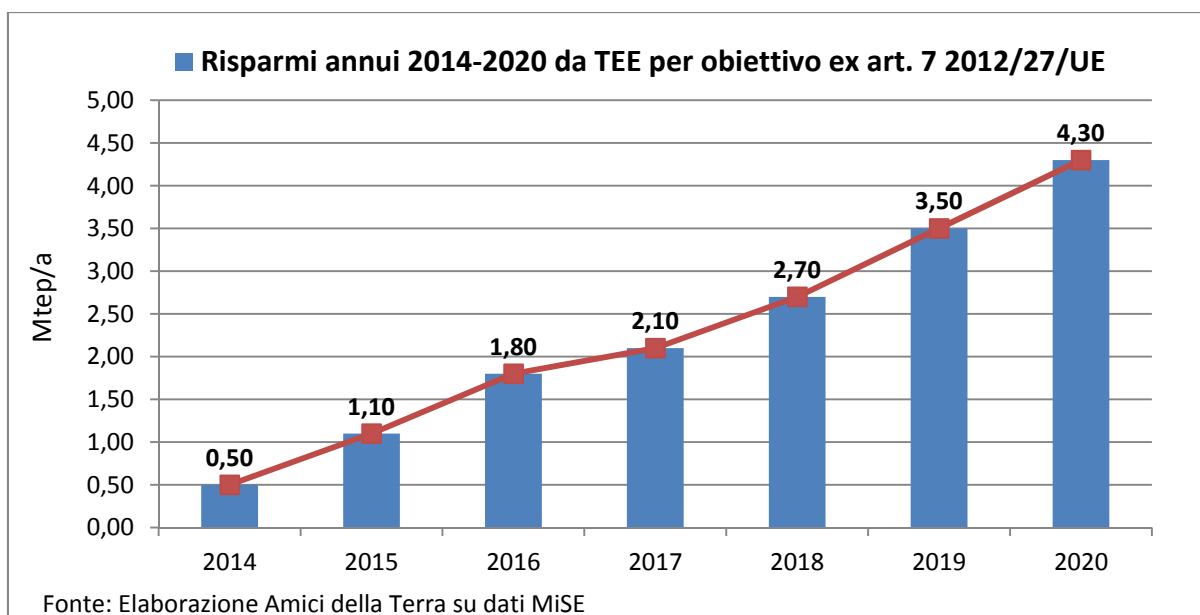
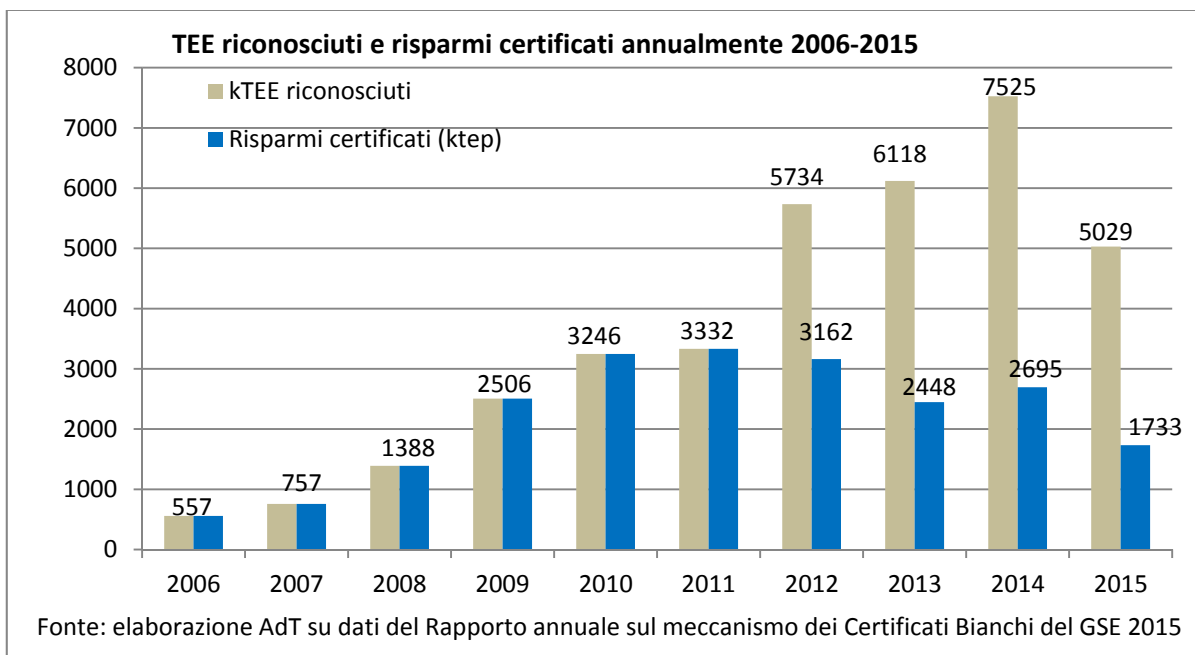


I risultati dei tre strumenti scelti dovrebbero condurre ad un risparmio cumulato di 25,5 Mtep, di cui circa il 62% ottenuto con **il meccanismo dei certificati bianchi che, dunque, costituisce lo strumento portante per il raggiungimento degli obiettivi**. Nelle conclusioni del documento del MiSE "Applicazione dell'articolo 7 della direttiva 2012/27/UE sui regimi obbligatori di efficienza energetica" si evidenzia che, attraverso i risultati annuali forniti dai collaudati strumenti di monitoraggio previsti nei tre strumenti, sarà possibile agire tempestivamente qualora si rilevasse una progressione dei risparmi insufficiente al raggiungimento di questi obiettivi.

In particolare, per ciò che riguarda i certificati bianchi, in caso di criticità per il raggiungimento degli obiettivi in base ai risultati effettivamente conseguiti dal meccanismo, la stessa Strategia Energetica Nazionale italiana (SEN) prevede l'introduzione di eventuali modifiche necessarie per mantenere un equilibrio tra l'efficacia e l'efficienza dello strumento, dato il livello elevato di risparmio da conseguire.

Dai dati del rapporto annuale 2015 del GSE sul funzionamento del meccanismo emerge un andamento decrescente dei risparmi annuali certificati che, a nostro avviso, costituisce un campanello di allarme. Già nel 2016 infatti, i risparmi dovrebbero arrivare a 1,8 Mtep per poi crescere fino a 4,3 Mtep entro il 2020.

Inoltre, il criterio con cui oggi viene calcolato il risparmio energetico annuale di energia, contabilizzato dall'ENEA, ai fini dell'articolo 7 della Direttiva come risultato ottenuto dal meccanismo, non corrisponde ai risparmi di energia contabilizzati dal GSE con i criteri stabiliti dalle attuali linee guida che, ad esempio, considerano risparmi anche gli usi di fonti rinnovabili in quanto consumi evitati di fonti fossili. E necessario chiarire quanta parte degli attuali risparmi riconosciuti dal meccanismo dei TEE possano essere considerati un vero e proprio risparmio energetico. Questo elemento di maggiore chiarezza è indispensabile per poter valutare il rapporto tra i nuovi obiettivi 2017-2020 in termini di obblighi per i distributori e il ruolo attribuito al meccanismo nel conseguimento dell'obiettivo 2020 di risparmio energetico previsto dall'articolo 7 della direttiva.



L'attuale andamento del mercato che sta segnando un forte incremento dei prezzi rappresenta un altro campanello di allarme nelle aspettative degli operatori circa la capacità del meccanismo di generare una quantità sufficiente di titoli per coprire gli obblighi previsti.